

COSTANTINO IL GRANDE

DALL'ANTICHITÀ ALL'UMANESIMO
Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico

MACERATA 18 - 20 Dicembre 1990

TOMO I

a cura di
GIORGIO BONAMENTE
FRANCA FUSCO

MACERATA 1992

HARTWIN BRANDT

LA POLITICA FISCALE DI COSTANTINO
NELLE OPINIONI TARDOANTICHE *

Nella letteratura tardoantica la politica finanziaria e fiscale dei *principes* costituisce sempre un criterio fondamentale per la valutazione dei singoli imperatori. Sotto questo riguardo la caratterizzazione dei *boni* e *mali principes* nella *Historia Augusta* si dimostra molto istruttiva: A. Chastagnol ha esaminato la posizione della *Historia Augusta* rispetto alle altre fonti letterarie; così ha potuto dimostrare, per esempio che la condanna di Eliogabalo da parte dell'autore della *Historia Augusta* riproduce gli stessi « clichés » come la critica delle *profusiones immodicæ* di Costantino espressa da Giuliano l'Apostata, da Aurelio Vittore e dalla *Epitome de Caesaribus*¹.

L'esame di altri testi non presi in considerazione da Chastagnol dimostra che non soltanto gli autori pagani erano molto sensibili a ciò che riguardava l'amministrazione delle finanze pubbliche: mentre Ammiano Marcellino ammonisce, *proximorum fauces ape-*

* Devo ringraziamenti cordiali a Barbara Kupke (Tübingen) per aver rivisto la mia stesura in italiano.

¹ A. CHASTAGNOL, *Zosime II, 38 et l'Histoire Auguste*, BHAC 1964/1965, Bonn 1966, p. 45 s. (con tutti i passi importanti); ved. anche F. KOLB, *Finanzprobleme und soziale Konflikte aus der Sicht zweier spätantiker Autoren* (*Scriptores Historiae Augustae und Anonymus de rebus bellicis*), in W. ECK – H. GALSTERER – H. WOLFF (Edd.), *Studien zur antiken Sozialgeschichte. Festschrift F. Vittinghoff*, Köln 1980, p. 509; J.-U. KRAUSE, *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches* (*Vestigia* 38), München 1987, p. 308 s.

*ruit primus omnium Constantinus*², Eusebio valuta il medesimo comportamento come un pregiò lodevole di Costantino³: οὐδέ τις ἐλπίσας ἀγαθῶν τυχεῖν τοῦ προσδοκηθέντος ἡστόχησεν, ἀλλ' οἱ μὲν χρημάτων οἱ δὲ κτημάτων περιουσίας ἐτύγχανον. Dunque dipendeva unicamente dal punto di vista dei vari autori e dal loro atteggiamento verso Costantino se le misure dell'imperatore venivano approvate come *liberalitas* o censurate come *profusio*⁴. Lo scopo delle indagini seguenti consiste nel chiarire se lo stesso vale anche per la politica fiscale di Costantino e per il giudizio degli autori contemporanei e posteriori. Si tratta qui solamente del quadro che le fonti delineano delle misure di Costantino, non delle misure in sé. In particolare ci si deve domandare quale importanza abbiano gli aspetti fiscali per il giudizio su Costantino nelle fonti, e se esistono differenze tra autori pagani ed autori cristiani.

In un'iscrizione di periodo costantiniano si trova una qualificazione panegiristica dell'imperatore altrimenti raramente documentata: *communis omnium salutis auctor*⁵. I Panegirici seguono la stessa linea e trovano anche nel settore fiscale grandi meriti di Costantino⁶: *Septem milia capitum remisisti, quintam amplius partem nostrorum censuum, et tamen an sufficeret hoc nobis saepius requisisti... Quantum sit hoc, imperator, beneficium, quam necessarium nobis, quam utile etiam devotionis officiis, non queo satis dicere.*

Per alcuni autori quest'opinione dovrebbe esser sembrata come puro cinismo, in particolare per Zosimo che nel suo famoso passo sull'introduzione del *χρυσάργυρον* (*collatio lustralis*) e del *φόλλιον* (*collatio glebalis*) caratterizza Costantino come un imperatore avido; la sua *avaritia* avrebbe condotto in maniera pressappoco inevitabile al collocamento di nuovi *tituli fiscales*⁷. Per giunta, il

² AMM. 16, 8, 12; cfr. anche EUTR. X 7, 2 e particolarmente ANON. VALES. *Origo Constanti.* 30: ...divitias multas largitus est (sc. *Constantinus*), ut prope in ea omnes thesauros et regias facultates exhauiaret.

³ EUS. *VC IV* 1; simile TEODORET. *H.e.* I 10 (PG 82, p. 937).

⁴ Così ANONIM. *de rebus bellicis* II 1; cfr. H. BRANDT, *Zeitkritik in der Spätantike. Untersuchungen zu den Reformvorschlägen des Anonymus De rebus bellicis* (Vestigia 40), München 1988, p. 25 ss.

⁵ CIL XIV 131 = ILS 687 = T. GRÜNEWALD, *Constantinus Maximus Augustus. Herrschaftspropaganda in der zeitgenössischen Überlieferung* (Historia Einzelschriften 64), Stuttgart 1990, p. 221 n. 265.

⁶ Paneg. 8 (5) 11; vd. anche Paneg. 10 (4) 38, 5.

⁷ ZOS. II 38, 1-4; cfr. CHASTAGNOL, *op. cit.* (A. 1), p. 46 ss.; F. PAS-

Cronografo di 354 ci informa che Costantino avrebbe considerato l'*aurum coronarium* come un tributo obbligatorio: *Romanis omnibus aurum induxit (sc. Constantinus) et dederunt*⁸. Valutazioni critiche della politica fiscale di Costantino si trovano anche nelle opere di Aurelio Vittore e di Giuliano l'Apostata⁹, mentre altri autori pagani certo criticano energicamente l'onere fiscale che aumenta di continuo, ma rinunciano a biasimare direttamente l'imperatore Costantino. Nel 364 Temistio, per esempio, lamenta un raddoppioamento della pressione fiscale durante i quattro decenni precedenti (dunque circa a partire dalla metà del regno di Costantino), ma non menziona Costantino stesso. E anche Libanio, quando critica severamente i supposti effetti disastrosi del *χρυσάργυρον*, rinuncia ad accusare Costantino come creatore di questo male¹⁰.

Come gli autori pagani, così gli scrittori cristiani, sempre cercando di mostrare nella luce migliore l'imperatore cristiano, si interessano anch'essi della politica fiscale, e non evitano la menzione esplicita dei singoli imperatori. Per esempio, Lattanzio, maledicendo Diocleziano, Galerio e Massimiano Daia, stereotipicamente attribuisce a questi imperatori un aumento della pressione fiscale — Costantino, naturalmente, non figura nella sua lista¹¹. Eusebio, storico della chiesa e biografo di Costantino, delinea un quadro analogo: Massimiano Daia «maltrattava... tutte le sue province senza eccezione per l'esazione di oro ed argento e di immensa somme di denaro»¹². Gelasio di Cyzicus attribuisce a Costantino una politica generosa di remissione delle imposte¹³: Τοὺς τε γὰρ φόρους αὐτοῖς (sc. Ἐρμαίοις) καυφοτέρους ἀπέφηνε (sc. ὁ Κωνσταντῖνος). Addirittura insistente nella sua semplificazione appare l'equazione del *bonus princeps* con un imperatore, che segue una politica tributaria moderata, e del *malus princeps* con un imperatore, che è cu-pido di tasse, nella caratterizzazione eusebiana di Licinio: finché

CHOUUD, *Zosime*, vol. I, Paris 1976, 241 ss. A. 51; T. SPAGNUOLO VIGORITA, *Exsecranda pernicies. Delatori e fisco nell'età di Costantino*, Napoli 1984, p. 114 ss. A. 68.

⁸ *Chronogr.* (ed. T. MOMMSEN, *Chron. Min.* I 1892) 148.

⁹ AUR. VICT. *Caes.* 41, 20; *Iul. Caes.* 36, 335b.

¹⁰ THEMIST. *or.* VIII 113; LIBAN., *or.* XLVI 22.

¹¹ LACT. *mort. pers.* VII 2 s. XXIII. XXXI. XXXVII.

¹² EUS. *H.e.* VIII 14, 10.

¹³ GELAS. *Cyzic. Hist. Concil. Nic.* I 3 (PG 85, p. 1201).

Licinio è un partigiano di Costantino, appare come un imperatore ottimo, provvisto di tutte le virtù del *bonus princeps*¹⁴; dopo il dissidio degli imperatori, Eusebio descrive Licinio come un tiranno che « inventa tasse innumerabili per detrimento della gente »¹⁵ e considera nuove agrimensure (*ἀναμετρήσεις γῆς*) con lo scopo di poter aumentare l'onere fiscale¹⁶. Anche il quadro di Costantino nelle opere di Eusebio è caratterizzato da notoria parzialità: donazioni abbondanti di Costantino alla chiesa (*πλουσίᾳ ἐπικουρίᾳ*) non vengono mai disapprovate come *profusiones* ma esaltate come opere lodevoli¹⁷. Non meno grande è la soddisfazione dello storico ecclesiastico per via della immunità fiscale concessa alla chiesa e dell'esenzione dalle tasse che è in vigore per fondi ecclesiastici¹⁸. Ancora nel IX secolo Hincmar di Reims nel suo trattato *Pro ecclesiae libertatem defensione ad Carolum regem* glorificherà Costantino come modello luminoso a causa di queste misure fiscali a favore della chiesa e delle proprietà fondiarie ecclesiastiche¹⁹.

Dunque, tutti i passi trattati sembrano provare che ambedue i gruppi, autori pagani e cristiani, utilizzano la politica fiscale di Costantino come criterio fondamentale per valutare l'imperatore, descrivendo questa politica di volta in volta con parzialità evidente. Segue da tali osservazioni che il valore e la credibilità di queste fonti vanno riguardate come molto limitati; tanto più che evidentemente una vera e propria discussione fra i due partiti non ha mai avuto luogo. Eusebio, per esempio, non dice nemmeno una parola sull'introduzione della *collatio lustralis* e della *collatio glebalis*, attribuita da altre fonti a Costantino. Infatti, solo Euagrio, scrittore cristiano del VI secolo, dà un'impressione scarsa di una discussione letteraria, quando direttamente e esplicitamente attacca Zo-

¹⁴ Eus. *H.e.* IX 11, 18.

¹⁵ Eus. *H.e.* X 8, 12.

¹⁶ Eus. *VC* I 55.

¹⁷ Eus. *VC* I 42; vd. anche III 16; altrettanto TEODORET. *H.e.* I 10 (PG 82, p. 937) e SOZOM., *H.e.* I 8 (PG 67, p. 880).

¹⁸ Eus. *H.e.* X 7; *VC* II 20. II 39; vd. anche SOZOM. *H.e.* I 9 (PG 67, p. 884); cfr. CTH XVI 2, 1-7 e T. G. ELLIOTT, *The Tax Exemptions Granted to Clerics by Constantine and Constantius II*, Phoenix 32, 1978, p. 326 ss.

¹⁹ PL 125, p. 1038; cfr. E. EWIG, *Das Bild Constantins des Großen in den ersten Jahrhunderten des abendländischen Mittelalters*, Histor. Jahrbuch 75, 1956, p. 37 ss. (ristampa in: E.E., *Spätantikes und fränkisches Gallien* I, 1976, p. 104 ss.).

simo a causa del suo racconto sull'introduzione del χρυσάργυρον: già il fatto che Zosimo è un pagano (*εἰς τῶν τῆς ἐξαγίστου καὶ μιαρᾶς τῶν Ἑλλήνων θρησκείας*) lo rende incredibile nell'opinione di Euagrio; inoltre — così Euagrio — non si può credere che un uomo religioso come Costantino abbia potuto fissare una tassa come il χρυσάργυρον che persino prostitute, secondo quel che si dice, avrebbero dovuto pagare²⁰.

Dunque, una parzialità evidente è significativa tanto per la descrizione pagana della politica fiscale di Costantino quanto per la versione cristiana; tuttavia, anche in questo quadro ci sono differenze tra le due diverse tradizioni che si mostrano solo a seconda vista: gli autori cristiani all'unisono attribuiscono ai supposti *mali principes* un aumento della pressione fiscale e lodano ugualmente all'unisono la politica fiscale di Costantino come moderata e generosa²¹; le fonti pagane invece sono meno omogenee. Oltre ai giudizi molto critici di Zosimo, Aurelio Vittore e Giuliano l'Apostata, si trovano commenti più riservati come quelli di Temistio. E la *Epitome de Caesaribus* (41, 16) certo critica le *profusiones immodicae* di Costantino, ma constata d'altra parte (41, 14): *Commodissimus tamen rebus multis fuit* (sc. *Constantinus*): *calumnias sedare legibus severissimis, nutritre artes bonas, praeципue studia litterarum, legere ipse scribere meditari audire legationes et querimonias provinciarum.* Perché le *querimoniae provinciarum* si riferivano senza dubbio almeno in parte agli affari fiscali o finanziari, forse si può comprendere il passo citato della *Epitome* come un giudizio in parte positivo anche in riguardo a questi elementi della politica costantiniana.

Lo stesso vale con certezza per il pagano Prassagora, autore ateniese del IV secolo, che preferisce Costantino, a causa delle sue virtù, a tutti i suoi predecessori sul trono imperiale²²: φησὶν οὖν ὁ Πραξαγόρας, καίτοι τὴν Θρησκείαν "Ἑλλην ὁν, δτι πάσηι ἀρετῇ καὶ καλοκάγαθίαι καὶ παντὶ εύτυχήματι πάντας τοὺς πρὸ αὐτοῦ βεβασιλευκότας ὁ βασιλεὺς Κωνσταντῖνος ἀπεκρύψατο.

²⁰ EUAGR. *H.e.* III 40 s. (PG 86/2, p. 2684); cfr. CHASTAGNOL, *op. cit.* (A. I), p. 75 s.

²¹ Oltre a Lattanzio, Eusebio, Gelasio ed Euagrio sia rimandato a Sozomeno (*H.e.* I 8 s.: PG 67, p. 876 ss.) e Teodoreto (*H.e.* I 10; PG 82, p. 937).

²² FGrHist II B F 219 § 8.

Con la *καλοκάγαθία*, la *ἀρετή* e il *εύτυχημα* di Costantino Prassagora qualifica il complesso delle virtù imperiali che consistono non solo nella protezione dell'impero contro nemici esterni ma anche nell'amministrazione giusta e felice dell'impero all'interno; e fra gli affari interni, la politica fiscale ha un posto di primo rilievo. Una tale valutazione di Costantino dal punto di vista di un pagano merita attenzione ; insomma, il passo di Prassagora, insieme con le altre fonti citate, afferma una volta in più che il quadro pagano di Costantino è meno omogeneo, ma anche più ricco di sfaccettature della venerazione dogmatica di Costantino da parte degli scrittori cristiani.